



La musica, l'appello «L'Orchestra Scarlatti senza fondi chiuderà»

Donatella Longobardi a pag. 31



Nei 32 anni di attività più volte hanno annunciato che avrebbero gettato la spugna. «Ma questa è l'ultima, chiuderemo davvero nel 2026» annuncia Gaetano Russo, fondatore e direttore artistico della Nuova Orchestra Scarlatti. Domenica (ore 19, ingresso libero), nella basilica di San Giovanni Maggiore,

concerto straordinario per spiegare al pubblico di non aver mai avuto un adeguato sostegno da parte delle istituzioni: Ministero, Regione, Città Metropolitana, Comune. «Siamo sempre andati avanti con fondi a progetto, partecipando a bandi, non abbiamo mai avuto finanziamenti», dice Russo.

La giustizia, l'appello

Gratteri: investire sull'intelligence

► Il procuratore: «Ora più finanziamenti»
E dice no al pentimento del boss Sandokan



Luigi Nicolosi a pag. 23

Le rivelazioni

Barra, un pentito
«Festa dei gigli
le mani dei clan»

Un sistema per controllare il territorio e fare cassa. Questa la festa dei Gigli di Barra per la malavita organizzata. Parola del collaboratore di giustizia Antonio Amaral Pacheco De Oliveira.

Del Gaudio a pag. 22

Il commento

SIMBOLI DA CANCELLARE

Leandro Del Gaudio

Non è solo una questione militare o economica. No, il contrasto alla camorra non può essere combattuto solo attraverso i canali classici, a colpi di arresti e sequestri, processi e confische. Il contrasto ai clan cittadini, come alle altre mafie radicate in altri contesti regionali, deve avere anche un altro target: quello dei simboli e della passione, delle immagini e del folklore, del consenso e delle emozioni.

Un terreno decisivo, se si parla di anticamorra, come appare chiaro da una semplice immersione tra vicoli e piazze cittadine, al centro come in periferia. Parliamo di murali e altari dedicati a babyboss uccisi o al tentativo di entrare nelle pieghe «spirituali», non solo economiche di feste e raduni popolari. Ne parliamo diffusamente nel

corso del servizio che troviamo in cronaca, alla luce di quanto raccontato di recente da un pentito fresco di collaborazione con la giustizia. Si chiama Antonio Amaral Pacheco de Oliveira ed è stato arrestato lo scorso aprile come responsabile del sequestro di uno studente a San Giorgetto a Cremano. È stato lui ad aprire possibili lame di luce in una trama criminale che ha un solo obiettivo: impossessarsi della festa, infiltrarsi nel folklore, entrare nelle pieghe di un evento sentito come identitario da migliaia di persone. È lui che fa esplicito riferimento al presing dei clan Cuccaro e Aprea rispetto alla festa dei Gigli di Barra, che ogni anno fa registrare numeri record, quanto a presenze, appeal social e volumi di affari. Due paranze - spiega - sono usate per taglieggiare commercianti e imprenditori.

Continua a pag. 20

La politica In campo i primi nomi: Amirante capolista Pd, Sangiuliano verso la candidatura

Regionali, inizia la sfida

Fico: «Serve un Reddito di dignità». Fdi: sanità e sussidio, si volti pagina

Sprint per finire i lavori in primavera



Evento presentato alla Camera di Commercio e dagli Industriali

America's Cup, a Bagnoli la prima regata nel 2026

Gianluca Agata a pag. 25

Dario De Martino

«La Campania non è all'anno zero. Dobbiamo continuare a fare un lavoro importante su alcune questioni fondamentali». Così Roberto Fico, candidato progressista alla Regione, a margine della presentazione della capolista Pd Francesca Amirante replica al candidato del centrodestra Edmondo Cirielli che aveva detto «Rialziamoci per tornare grandi». Intanto ecco i primi nomi dei candidati con Cirielli.

Alle pagg. 20 e 21

Il libro del ministro

Innovazione, Valditara:
primato della Campania



Mattia Bui a pag. 24

La sanità, l'inchiesta

Legata alla barella perché disturbava poi muore d'infarto

Episodio sospetto all'Ospedale del Mare
Olena aveva 39 anni, denuncia del marito

Infastidiva gli altri pazienti: per questo il personale sanitario dell'Ospedale del Mare l'ha sedata e legata alla barella ma, alcune ore dopo, Olena, 39 anni, è andata in arresto cardiaco ed è morta. Ora la famiglia della donna, che soffriva di crisi epilettiche, ha deciso di presentare una denuncia in Procura per accertare le cause del decesso.

Del Gaudio a pag. 27

La storia

I giovani pazienti
psichiatrici e l'arte
«Così esprimiamo
le nostre emozioni»

Verna a pag. 24

Torre Annunziata, il sindaco



«Mare, sinergie e cultura
per cambiare la città»

L'inviato Fabio Jouakim a pag. 28

L'iniziativa I 35 anni della Business School: incontro tra ex allievi e studenti «Con Stoà formiamo i manager del futuro»

Antonio Vastarelli

Stoà festeggia oggi a Villa Campolieto, a Ercolano, i 35 anni della Business School con ex Alumni, manager e dirigenti internazionali impegnati in svariati settori (dall'automotive al fashion, dall'aerospazio al digitale e farmaceutico) che saranno protagonisti di «Back to the future - Design jam», un vero e proprio laboratorio che unisce generazioni diverse per ripensare la formazione manageriale e dare vita a nuove con-

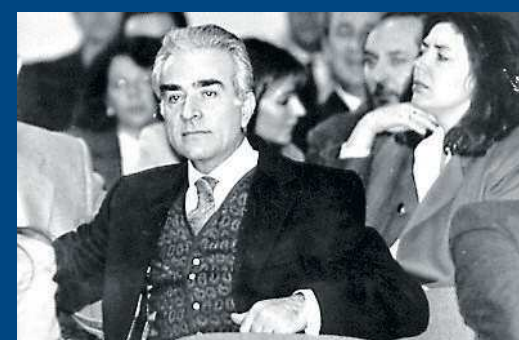


Villa Campolieto, sede di Stoà

nessioni professionali. Dalle 16 alle 19, ci sarà il «Design jam», basato sul metodo del design thinking, e vedrà gli Alumni impegnati a raccontare le proprie esperienze e a progettare la nuova Associazione Alumni Stoà come piattaforma di networking e mentorship. Dalle 19 alle 22, poi, si aprirà la «Serata dei Talenti» con la Stoà Open Night, occasione di incontro tra Alumni, neolaureati e imprese partner. Per progettare insieme il futuro.

A pag. 29

Aveva 93 anni: «Galantuomo»



Addio al giudice Morello
assolse Enzo Tortora

Gigi Di Fiore a pag. 23

Le Regionali, il centrosinistra Reddito, Fico rilancia «Una misura di dignità qui non siamo a zero»

► Il candidato avverte: «Ora la politica deve uscire dalla sanità, conta il merito»

► In campo Amirante, capolista del Pd Caputo verso Fi: «Meglio non trattenerlo»

LE MANOVRE

Dario De Martino

«Campo largo non porta bene, chiamiamolo campo ampio». La battuta migliore è quella del sindaco Gaetano Manfredi. Che sottolinea come la «Campania anticipi spesso i grandi cambiamenti nazionali». Insomma, dopo il 2-0 incassato in Marche e Calabria, l'obiettivo del centrosinistra è rendere la Campania parte della rimonta. Prima alle Regionali e poi, perché no, a livello nazionale. Il protagonista di questo ambizioso passaggio è Roberto Fico. Che torna a Fokus, nel cuore dei Quartieri spagnoli, lì dove la campagna elettorale era iniziata. E dove, parole sue, «comincia la vera campagna elettorale visto che la destra ora ha un candidato». L'occasione è la presentazione della candidatura di Francesca Amirante, insegnante e capolista del Pd. Nel suo intervento che chiude la giornata, Fico espone le sue idee per una «Regione più partecipata». E rilancia anche il tema bandiera del Movimento 5 Stelle, quel reddito che secondo molti analisti non ha aiutato Pasquale Tridico in Calabria. «Reddito di cittadinanza, reddito di dignità. A volte sembra che il sazio non crede al digiuno», dice. Insomma, il nodo non è lessicale. Ma una forma di sostegno alle povertà per Fico è necessaria. «Anche se il Pil cresce la ricchezza non viene distribuita. Dobbiamo battere le disuguaglianze». Un altro passaggio importante è quello relativo

**DOPO LE SCONFITTE
IN MARCHE E CALABRIA
MANFREDI IRONIZZA
«CAMPO LARGO
PORTA MALE, MEGLIO
CHIAMARLO "AMPIO"»**

alla squadra di Governo. «Gli assessori sono importanti. Devono essere persone competenti». E per le partecipate «servono grandi manager nei loro settori».

L'INTERVENTO

A Fokus si radunano molti pezzi da novanta del Pd campano. Ma come dice Roberto Speranza «nella mia tradizione politica le conclusioni spettano al capo e ora è Fico». Parola, quindi, al candidato presidente. Che, quando gli chiedono del suo avversario Edmondo Cirielli risponde netto: «Non ci spaventa la destra, anzi. Bene che ci sia un'espressione di Fratelli d'Italia, perché questo fa sì che si possano misurare diversi valori e principi. La regione potrà decidere da che parte stare e io so la Campania da che parte sta». Poi pone l'accento sul tema della continuità caro a De Luca: «La Campania non è all'anno zero. Cirielli chiaramente è il candidato della Meloni quindi dice queste

cose». Dopo però, riprendendo quando già accennato prima da Sandro Ruotolo, tocca una nota dolente per l'attuale governance regionale: «Possiamo dire che dobbiamo fare di più sulla Circumvesuviana?». Ma l'ex presidente della Camera riprende alcuni temi cari al M5S sin dalle origini, a partire dalla partecipazione. «La politica non guarda più la cittadinanza, dobbiamo costruire una nuova storia. Penso ai diritti base, come il mare pubblico che una famiglia deve in futuro potersi godere da Bagnoli fino a Castellammare di Stabia». Sanità in primo piano: «La politica deve uscire fuori dalle Asl. Deve contare il merito, non la logica dell'appartenenza». Fico spinge, come da inizio campagna elettorale, sul tema delle aree interne: «Non sono solo borghi poetici. Bisogna portare sanità territoriale e mobilità». Infine un passaggio dedicato alle imprese: «Sono un valore aggiunto. Serve un patto sociale con l'u-

niversità e le aziende che lavorano bene sul territorio». A proposito di programmi, da registrare il nuovo intervento di Vincenzo De Luca che da Salerno dice: «Il programma del governo regionale attuale, non c'è molto altro da vendere e da spendere». E quando gli chiedono di una sua candidatura a sindaco di Salerno, aggiunge: «Abbiate fede». Intanto oggi a Roma Forza Italia annuncerà l'ingresso dell'ormai ex assessore regionale Nicola Caputo, che però non dovrebbe candidarsi. «Le persone sono libere di andare, poi chi va in Fi sinceramente è meglio non trattenerlo», commenterà in serata Fico.

Prima dell'intervento dell'ex presidente della Camera, hanno aperto il pomeriggio a Fokus il già citato Ruotolo (in platea anche la nipote e consigliera comunale Alessandra Clemente), il deputato dem Marco Sarracino, il presidente metropolitano del Pd Francesco Dinacci che presenta



L'ANNUNCIO Roberto Fico e la capolista del Pd Francesca Amirante

L'annuncio

PER schiera il giornalista Carlo Verna come capolista

La rete politica PER le Persone e la Comunità annuncia la candidatura di Carlo Verna alle elezioni regionali in Campania. «Mi metto in gioco - ha detto il giornalista e avvocato, che potrebbe essere il capolista - perché dopo aver a lungo raccontato da cronista le difficoltà del nostro amato territorio, avverto la necessità di un impegno in prima persona, senza deleghe, libero e autonomo. Intendo offrire ai miei compagni di avventura una conoscenza minuziosa della nostra Regione, in particolar modo delle fragilità delle persone e delle comunità, che le ipocrisie dei benpensanti provano a coprire con una propaganda sciatta, che ormai ha allontanato i cittadini dalla partecipazione». «Siamo entusiasti e onorati di avere Carlo in squadra» commentano i leader di PER, Nicola Campanile e Giuseppe Irace.

la Amirante come «uno straordinario candidato civico». A sostenerla, presente in platea, anche il capogruppo uscente del dem Mario Casillo. «Sono stati fatti tanti sforzi ma non basta. Dobbiamo lavorare su come immaginiamo la Regione tra cinque anni partendo dalla vita della gente. Le persone vogliono salute, verde, benessere, cultura», dice l'insegnante che guiderà la lista dem. Manfredi si augura che, anche attraverso di lei, Napoli abbia un peso maggiore nel Consiglio regionale: «Nella legislatura regionale in chiusura ha avuto poca voce perché c'erano pochi rappresentanti della città». A proposito di liste. Da segnalare due novità. «Le liste Noi di Centro-Noi Sud sono pronte in tutte le cinque province campane. E saranno competitive», hanno annunciato ieri il sindaco di Benevento Clemente Mastella e il segretario di Noi Sud Antonio Milo. Mentre la lista Avanti, dopo Ciarambino e Sommesse, aggiunge anche un altro uscente: Fulvio Frezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANO TESA A DE LUCA
«CONTINUEREMO
IL LAVORO»
QUINDI LA STOCCATA
«SULLA CIRCUM
BISOGNA FARE DI PIÙ»**



L'INIZIATIVA L'evento promosso dal Pd con il candidato governatore Roberto Fico NEAPHOTO A. GAROFALO

Dalla prima di Cronaca

SIMBOLI DA CANCELLARE

Leandro Del Gaudio

Non è solo una questione economica, non c'è solo racket dietro le sfilate delle due paranze ritenute infiltrate dalla camorra. È anche una questione di consenso, di appeal, di potere di radicamento a colpi di fascinazione. È esattamente quello che accade in altre zone della città, a proposito degli allestimenti estemporanei di altari da dedicare al martire di turno. Martire di camorra o di scelte di vita decisamente discutibili. Ne abbiamo parlato alcune settimane fa, nel corso di un

reportage in Piazzetta Sedil Capuano. È in questa piazza che turisti e passanti possono ammirare, oltre alle bellezze riservate dagli edifici antichi della città, anche gigantografie di dubbio gusto: come quella di Arcangelo Correr, allestita all'interno di un baldacchino di alluminio posto al centro di un marciapiede. Transit off limits, inutile protestare. C'è da chiedersi cosa aspettano le istituzioni a rimuovere una struttura abusiva nel cuore della Napoli antica. Sì, d'accordo, parliamo di un ragazzino ucciso nel fiore dei suoi anni per mano dell'amico di infanzia, che maneggiava una pistola detenuta illegalmente. Pericolosi giochi di armi, spavalde e inutili sfide di

camorra tra i vicoli, poi culminati nell'esplosione accidentale di un proiettile che ha centrato il 18enne Correr. Una vittima che viene ricordata con una sorta di altare, in uno spaccato cittadino dove non risulta che - specie nel mondo degli adulti - qualcuno abbia preso le distanze da armi e stili di vita distorti. Ed è proprio in quella piazza che, a pochi metri dal primo altare, è possibile notare un corner interamente dedicato a un altro martire della cultura di violenza radicata in città: parliamo di Emanuele Durante, ventenne ucciso lo scorso marzo. Vittima di un agguato, ma anche di una sorta di fake news messa in giro tra i clan di rione Sanità: indicato - a torto - come

responsabile di una spedizione in sella a scooter al rione Mercato, dove perse la vita uno del suo gruppo, quell'Emanuele Tufano centrato alle spalle da fuoco amico. Un capobranco sacrificato sull'altare di vendette consumate a freddo, che ora viene immortalato in un basso che offre una galleria di immagini in suo onore. Possibile? Fatto sta che sui simboli e sulla liturgia, sul folclore e sul consenso si gioca buona parte della credibilità dello Stato. Lo ha spiegato di recente anche il capo della Procura di Napoli Nicola Gratteri, che da anni approfondisce il tema della conquista del consenso delle mafie attraverso l'infiltrazione in eventi popolari. Un terreno cruciale su cui confrontarsi. Anche alla luce della posta in gioco.

Pensiamo ancora alla festa dei Gigli a Barra: siamo sicuri che in questa kermesse ci siano tanti imprenditori e animatori onesti, estranei ai clan, al riparo da ogni tentativo di infiltrazione. Ed è per loro che bisogna fare chiarezza, intervenire e usare il bisturi: allontanare le paranze dei boss e salvare chi crede a un'antica festa che affonda le radici nel sentire collettivo. Eliminare la camorra, battendola sul suo terreno più profondo: quello del trasporto emotivo, del consenso collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA